



Ufficio stampa

Rassegna stampa

14 maggio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 **PROCESSI**: Informatizzazione dei processi, avanti per decreto
(il messaggero)
- Pag 4 **CLASS ACTION**: Class action solo per il futuro (il sole 24 ore)
- Pag 5 **CLASS ACTION**: Una class action non retroattiva (italia oggi)
- Pag 7 **PROFESSIONI**: Da Catricalà un'altra spallata alle professioni
(mondo professionisti)
- Pag 8 **SICUREZZA**: Un'addizionale serale sulle multe (italia oggi)
- Pag 9 **CORTE DEI CONTI**: Corte dei conti, risorse a dieta (italia oggi)
- Pag 10 **AVVOCATI**: Testo unico sulla sicurezza: gli obblighi degli avvocati (e degli
altri professionisti - di Gianluca Gambogi – Avvocato in Firenze
(diritto e giustizia)
- Pag 12 **UFFICI GIUDIZIARI**: Un portale per la giustizia (italia oggi)

IL MESSAGGERO

Con un intero articolo aggiuntivo al pacchetto Abruzzo in discussione al Senato, l'esecutivo punta a sveltire i procedimenti. La digitalizzazione partirà proprio dagli uffici giudiziari dell'Aquila, completamente distrutti dal sisma

Informatizzazione dei processi, avanti per decreto

Il governo accelera: la velocizzazione delle udienze civili e penali in un emendamento al territorio

ROMA - La volontà è quella di farla partire dagli uffici giudiziari dell'Aquila, completamente distrutti dal terremoto, per proseguire con quelli di Milano e di Venezia. È la digitalizzazione della giustizia, già prevista per delega nel ddl Alfano sull'accelerazione del processo penale che il Consiglio dei ministri ha varato lo scorso febbraio, ora anticipata e inserita nel decreto effettuato "ad hoc" per l'emergenza terremoto. Parte di quelle norme, infatti, sono state stralciate e aggiunte, con un emendamento del Governo, e sono state fatte rientrare nelle misure urgenti disposte dal decreto legge per l'Abruzzo. La notifica degli atti, sia nel penale che nel civile, sarà concordata tra il dicastero di Via Arenula e l'Avvocatura generale dello Stato, il Consiglio nazionale forense, e i Consigli dell'ordine degli avvocati interessati dalla rivoluzione. "on line". L'idea di spingere il piede sull'acceleratore - spiegano al ministero della Giustizia - è venuta dopo aver fatto il punto su come venire incontro alle esigenze di magistrati e avvocati dell'Aquila rimasti senza uffici e stampanti, alle prese con immensi archivi cartacei che erano rimasti sepolti sotto le macerie». Questi vecchi fascicoli saranno digitalizzati gratuitamente da Poste italiane, mentre i nuovi atti partiranno già scannerizzati dai computer di avvocati e magistrati, attraverso caselle di posta elettronica certificata. Su questo punto pare che ci sia già un'intesa di massima con l'Ordine degli avvocati dell'Aquila. Nel frattempo, la nuova sede giudiziaria finirà di essere allestita la prossima settimana a Bazzano, e a questa si aggiungerà un locale prefabbricato che un imprenditore locale ha donato all'amministrazione della giustizia. Se il decreto riuscirà a essere convertito così com'è, nonostante sia stato inserito in un ddl di tutt'altra natura, al dicastero di Via Arenula contano di poter partire «entro la prossima estate» anche con la digitalizzazione degli atti degli uffici di Milano, già molto avanti su questo fronte, mentre un tavolo di confronto è in corso presso la Corte di appello di Venezia. Non è ancora certo, comunque, che l'informatizzazione dei processi possa diventare concreta. La sua naturale collocazione sarebbe, infatti, quella del disegno di legge che due giorni fa è approdato all'esame del Senato e che riguarda la riforma del processo civile. Qualora, però, riuscisse a passare con l'urgenza del terremoto per gli uffici giudiziari sarebbe una vera rivoluzione, Innanzitutto si potranno effettuare le notifiche degli atti e le convocazioni per via telematica. Naturalmente ci vorrà un indirizzo di posta elettronica certificato, al quale recapitare le comunicazioni. E poi sarà l'intero fascicolo a essere informatizzato. Con la speranza che tutto questo serva soprattutto ad accelerare i tempi dei processi e a evitare le continue condanne che vengono impartite al nostro paese per "la giustizia lumaca". *Cristiana Mangani*

IL SOLE 24 ORE

Diritto dell'economia. Il collegato sviluppo ha cancellato anche l'ultimo spiraglio di retroattività
Class action solo per il futuro

Stretta sulla contraffazione: il decreto 231 a tutela del copyright

Class action senza spiragli di retroattività e sanzioni più severe a tutela del diritto d'autore e della proprietà industriale. Il collegato sviluppo avrà questa mattina il voto finale dell'aula del Senato per poi passare alla Camera dove, ha assicurato il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, i tempi saranno assai brevi per assicurare il via libera definitivo entro l'estate. A giovarsene sarebbe, tra l'altro, l'entrata in vigore della class action che, al momento, è sospesa sino al 1° luglio. E proprio ai soli illeciti commessi a partire dal 1° luglio sarebbe applicabile l'azione collettiva. Questa è infatti la versione approvata ieri con un emendamento della maggioranza. Si chiude così anche quell'assai breve periodo di tempo, dal 30 giugno 2008 in cui la class action si sarebbe potuta applicare anche al passato, secondo il testo predisposto dal Governo e fatto approvare in commissione a Palazzo Madama. Una previsione aspramente contestata da parte dell'opposizione e delle associazioni dei consumatori. Che cancella, secondo le accuse, qualsiasi possibilità di chiedere un risarcimento per la vicenda Alitalia, oltre che per i crac del recente passato. Per il relatore, Antonio Paravia (Pdl) però non si può continuare a ingannare i consumatori: la class action deve entrare in vigore ma, trattandosi di una nonna del tutto inedita per il nostro ordinamento, è impossibile pensare a una sua applicazione retroattiva. La class action potrà essere proposta da singoli consumatori o utenti in grado di aggregare intorno all'iniziativa giudiziaria gli interessi della classe, ma anche da associazioni o comitati. Potrà tutelare i diritti contrattuali di una pluralità di soggetti che si trovano in situazione identica nei confronti di un'impresa, magari per avere siglato contratti standard oppure i diritti dei consumatori di un identico prodotto o, infine, i diritti che derivano da pratiche commerciali scorrette o da condotte anticoncorrenziali. Nutrito anche il capitolo della lotta alla contraffazione con l'estensione del decreto 231 sulla responsabilità delle società per i reati dei dipendenti anche al settore delle violazioni al diritto d'autore e al codice della proprietà industriale. Si profilano così sanzioni che saranno sia pecuniarie sia "miste" (sospensione dell'attività con possibilità di commissariamento, blocco dei finanziamenti, divieto di pubblicità) per gli enti che hanno tratto un profitto o vantaggio dall'illecito. Una maniera, ha spiegato Paravia, per rafforzare gli strumenti a disposizione dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine per contrastare l'attività criminale in un settore determinante per le nostre imprese. La stretta sulla contraffazione si conferma poi con l'inasprimento delle sanzioni a carico di chi falsifica o altera marchi: il colpevole sarà infatti punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 2.500 a 25 mila euro. Sarà sottoposto invece a reclusione da uno a quattro anni e al pagamento di una multa da 3.500 a 35 mila euro chiunque fa uso di brevetti, modelli e disegni contraffatti o alterati. Sanzioni, queste ultime, che saranno applicate anche a chi importa prodotti industriali con marchi contraffatti o alterati. *Giovanni Negri*

I punti chiave

La class action. Il disegno di Legge ha provveduto a riscrivere il testo dell'azione collettiva da cima a fondo: esclusa la retroattività, la class action si potrà applicare per le richieste di risarcimento presentate da consumatori e utenti per gli illeciti contrattuali, per pratiche commerciali scorrette o per prodotti difettosi

La lotta alla contraffazione. Giro di vite sulla contraffazione: sanzionate anche le imprese che traggono profitto o vantaggio dai reati commessi da propri dipendenti in violazione delle norme sul diritto d'autore o sulla protezione di marchi e brevetti

ITALIA OGGI

Il senato approva oggi il ddl sviluppo che torna alla camera. Nucleare, ok all'Agenzia

Una class action non retroattiva

Azioni risarcitorie solo per il futuro. Stretta anticontraffazione

Via libera alla class action non retroattiva: l'azione risarcitoria varrà solo per il futuro. Una stretta anticontraffazione, con multe fino a 35 mila euro. Fondi all'editoria pagati con l'aumento della Robin tax e nuove misure sui carburanti. Disco verde all'Agenzia per il nucleare. L'aula del senato approverà oggi il disegno di legge in materia di sviluppo collegato alla Finanziaria 2009 (ddl 1195, recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia») dopo che ierei sera, pepr due volte è mancato il numero legale. Il ddl sviluppo è ormai «chiuso» e, dopo l'ultimo passaggio alla Camera, diventerà legge «sicuramente prima dell'estate», ha affermato il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola. «C'è stata una convergenza su moltissimi articoli e abbiamo fatto un buon prodotto. È la terza lettura questa del Senato e c'è stata la possibilità di confrontarsi sia alla camera sia in senato». «Adesso», ha aggiunto il ministro, «con l'approvazione del senato, il provvedimento è chiuso e riteniamo che sia necessario farlo entrare in vigore nel tempo più breve. Quindi il passaggio alla Camera dovrà essere molto breve». Anche con la fiducia? «Con fiducia e con speranza», ha risposto ironicamente Scajola, «che un confronto di questo tipo non possa essere infinito, ma debba chiudersi affinché entrino in vigore norme importanti per i cittadini».

Class action. Disco verde, dunque, con il parere favorevole del relatore Antonio Paravia all'emendamento del senatore del Pdl Alberto Balboni che elimina la retroattività dell'azione collettiva risarcitoria per gli illeciti compiuti a partire dal 30 giugno 2008. L'emendamento prevede l'applicabilità dell'iniziativa legale solo per gli illeciti compiuti successivamente all'entrata in vigore di questa legge. Il vicepresidente dei senatori del Pd Luigi Zanda ha vivacemente protestato contro la norma che a suo dire «archivia casi come Cirio, Parmalat, Giacomelli». Elio Lannutti dell'IdV denuncia che in questa maniera i risparmiatori «sono stati truffati due volte come gli obbligazionisti Alitalia». Vediamo le altre disposizioni approvate ieri.

Carburanti. Si' alla pubblicizzazione dei prezzi dei carburanti praticati da ogni singolo impianto di distribuzione di carburanti sul territorio nazionale, come già accade in altri paesi come la Francia. L'articolo 30 quater del ddl sviluppo, inserito in commissione Industria con un emendamento del Pd a prima firma della senatrice, Anna Rita Fioroni, prevede che il gestore comunichi al ministero dello sviluppo economico i prezzi praticati per ogni tipo di carburante commercializzato. Il ministero dello sviluppo economico avrà sei mesi di tempo per emanare un decreto che definirà criteri e modalità per la comunicazione dei prezzi dei carburanti e per la loro pubblicazione sul sito internet dello stesso ministero o altri strumenti di comunicazione idonei a favorire la più ampia diffusione delle informazioni ai consumatori. In caso di mancata comunicazione o difformità rispetto al prezzo effettivamente praticato dal singolo gestore si applicherà una sanzione che va da circa 500 a circa 3mila euro. Salgono poi al 10% (dal 7%) le royalties pagate dalle società petrolifere per l'estrazione di idrocarburi. L'articolo 27-bis del ddl sviluppo, introdotto durante l'esame in commissione industria con un emendamento del senatore leghista Piergiorgio Stiffoni, prevede che con i proventi di questa stretta fiscale sia istituito un fondo per ridurre il prezzo dei carburanti per i residenti nelle Regioni interessate dall'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi (in

particolare Veneto e Basilicata). «All'articolo 27-bis», spiega Stiffoni, «si istituisce questo fondo incrementato dal 7% al 10% dell'aliquota di prodotto corrisposta annualmente dal titolare di ciascuna concessione di coltivazione per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi, ottenute in terraferma a decorrere dal 1 gennaio 2009. Con l'emendamento approvato sono stati estesi i benefici del fondo anche alle Regioni ove vi siano attività di rigassificazione anche attraverso impianti fissi offshore. In buona sostanza sono interessate le regioni Veneto, per la presenza del rigassificatore di Porto Tolle, e la Basilicata per quanto riguarda le estrazioni petrolifere». Il gettito aggiuntivo derivante da questa misura, evidenzia il senatore della Lega, «ipotizzando che la produzione di idrocarburi per il 2009 risulti analoga a quella registrata nell'anno 2008, risulterebbe pari a circa 60 milioni di euro, che andranno a beneficio principalmente degli abitanti della Regione Veneto. Con questo provvedimento verrà fornito a tutti i residenti un apposito tesserino, sul modello di quello già in uso da anni in Friuli, per la riduzione del prezzo degli idrocarburi alla pompa».

Gas e nucleare. L'aula del senato ha cancellato la norma che prorogava i tetti antitrust sulla distribuzione del gas dal 31 dicembre 2010 fino al 31 dicembre 2015. L'assemblea di Palazzo Madama infatti ha abrogato l'articolo 18 bis del disegno di legge sviluppo, considerato che c'era un emendamento in questo senso di Cesare Cursi (Pdl). Ok invece all'art. 17 che istituisce l'Agenzia per la sicurezza nucleare e all'emendamento che stanziava 3 milioni di euro per analisi e statistiche nel settore energetico che dovranno essere fatte dal ministero dello sviluppo economico (art. 16).

Fondi editoria e Robin tax. Approvato un emendamento che garantisce al settore dell'editoria «risorse per 70 milioni di euro all'anno per il 2009 e il 2010». Lo evidenzia il senatore del Pdl Alessio Butti, spiegando che «ora dovremo approvare un regolamento di delegificazione dell'editoria, che entrerà in vigore a decorrere dal bilancio di esercizio delle imprese beneficiarie successivo a quello in corso alla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del regolamento stesso». La copertura è stata trovata innalzando l'addizionale sull'aliquota Ires per le società petrolifere che diventa più pesante e passa dal 5,5% previsto dalla cosiddetta Robin tax al 6,5%.

Sanzioni anticontraffazione. Ok a un emendamento del relatore Antonio Paravia (Pdl) che prevede un inasprimento delle sanzioni previste per il reato di contraffazione, alterazione o uso di marchi distintivi o di brevetti, modelli e disegni di prodotti industriali. La norma prevede che chiunque si renda responsabile di contraffazione o alterazione dei marchi e' punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 2.500 a 25mila euro. Sarà sottoposto invece a reclusione da uno a quattro anni e al pagamento di una multa da 3.500 a 35 mila euro chiunque fa uso di brevetti, modelli e disegni contraffatti o alterati. Sanzioni queste ultime che saranno applicate anche a chi importa nel territorio italiano prodotti industriali con marchi contraffatti o alterati. *Giovanni Galli*

MONDO PROFESSIONISTI

Da Catricalà un'altra spallata alle professioni

La revisione dei criteri di programmazione universitaria sollecitata dall'Antitrust espone al rischio di iperconcorrenza incontrollata

Dopo le tariffe e la pubblicità, l'Antitrust torna a criticare il numero programmato, ritenendolo foriero di "ingiustificate limitazioni all'accesso all'esercizio di una professione" e alla concorrenza tra professionisti. A denunciarlo Confprofessioni-Sanità. Secondo il responsabile del settore, Carlo Scotti, "il parere del Garante della Concorrenza e del Mercato sul numero chiuso ai corsi di laurea in odontoiatria è una seconda spallata al sistema delle professioni, a poche settimane dall'accusa di fare resistenza alle liberalizzazioni. Dopo le tariffe e la pubblicità, è la programmazione universitaria ad essere nel mirino del Garante". "Tutto questo- aggiunge Roberto Callioni, presidente di Andi (Associazione Nazionale Dentisti Italiani) e rappresentante dell'Associazione in Confprofessioni-Sanità - scaturisce dalla mancanza di una riforma delle professioni in grado di aggiornare il settore. Gli ultimi attacchi allo status professionale non tengono conto del rischio di una iperconcorrenza. Un sistema dell'accesso con flussi incontrollati, sia interni che esterni- aggiunge Callioni, richiamandosi anche alla libera circolazione dei professionisti in Europa- andrebbe solo a discapito della qualità della prestazione sanitaria e delle garanzie al paziente".

ITALIA OGGI

SICUREZZA/ La Camera ha votato ieri la triplice fiducia sul ddl. Via libera previsto oggi

Un'addizionale serale sulle multe

Alcol e droga: chi circola alterato pagherà il 50% in più

Costerà più caro (fino al 50% in più) passare con il rosso di notte, guidare alterati e non rispettare le elementari norme di comportamento in materia di guida sicura. Ma sono in arrivo novità anche per chi circola con l'assicurazione falsa o intende conseguire o mantenere la patente senza essere rispettoso della legge. Sono queste in sintesi alcune delle nuove regole stradali che entreranno in vigore dopo il definitivo via libera al disegno di legge sulla sicurezza, che ieri ha ottenuto la triplice fiducia dalla Camera (una per ognuno dei tre maxi-emendamenti governativi presentati) e che oggi sarà approvato da Montecitorio, per poi andare (blindatissimo) al Senato per l'ok definitivo (si veda ItaliaOggi di ieri).

Scadrà il 30 settembre 2009, innanzitutto, la possibilità di farsi certificare dal medico di famiglia le condizioni psico-fisiche per l'uso del motorino. Dal 1° ottobre scatteranno pertanto gli stessi accertamenti sanitari richiesti per il conseguimento della patente di categoria A per tutti gli aspiranti al patentino. Guai in arrivo invece per chi verrà pizzicato con la droga. Con questa riforma, infatti, il soggetto segnalato, ma poi riabilitato, verrà limitato per tre anni alla sola guida dei veicoli meno potenti con una potenza specifica, riferita alla tara, non superiore a 50 kw. Ma allo stesso soggetto alterato o fuorilegge la guida sarà resa ancora più difficile dalla stretta sui requisiti necessari per il rilascio della patente. In pratica i soggetti malavitosi oppure condannati per spaccio o semplice detenzione di sostanze stupefacenti, ma anche gli stessi consumatori segnalati, non avranno possibilità di ottenere la licenza tanto facilmente e non certo prima di tre anni dall'eventuale revoca del titolo. Novità in arrivo anche per i conducenti con maggiore concentrazione di alcol nel sangue. Se il veicolo con cui viene pizzicato un conducente con tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l appartiene a persona estranea al reato, la durata della sospensione della patente verrà raddoppiata.

Stretta anche per i falsari assicurativi. Con una importante modifica introdotta all'art. 193 verrà sempre disposta la confisca del veicolo intestato al conducente che circola con documenti assicurativi falsi o contraffatti. All'autore della contraffazione, se scoperto, oltre alle sanzioni penali si applicherà anche la sospensione della patente di guida per un anno. Ma attenzione a correre di notte o a violare qualsiasi elementare norma di comportamento tra le 22 e le 7 del mattino. È stato infatti messo a punto un nuovo sofisticato sistema di regole che prevede l'aumento di un terzo per una serie di infrazioni molto ricorrenti. In buona sostanza aumenterà di notte la punizione per chi correrà oltre al limite di velocità o guiderà con una condotta non adeguata, violerà le regole di precedenza, passerà con il semaforo rosso, non rispetterà la distanza di sicurezza, cambierà la direzione di marcia erroneamente o violerà le disposizioni sui tempi di guida e autostradali.

Ma anche guidare alterati di notte costerà di più. La riforma prevede infatti l'aumento da un terzo alla metà delle ammende previste dagli artt. 186 e 187 per chi circola alterato da alcol e droga. Parte di questi proventi penali e l'intero ammontare dei proventi amministrativi derivanti dall'addizionale notturna accertata da polizia stradale e carabinieri andranno ad alimentare il fondo per l'incidentalità notturna destinato al potenziamento della sicurezza stradale. Sfuggono da questo stretto vincolo di destinazione solo i proventi delle infrazioni amministrative maggiorate accertate dalla polizia locale che continueranno ad alimentare i bilanci degli enti di appartenenza degli organi accertatori. Parificato infine il patentino per la guida dei ciclomotori alla patente normale per quanto riguarda gli effetti sanzionatori e novità per i conducenti di bici. Con il nuovo art. 219-bis viene infatti allineata la disciplina punitiva tra patente e certificato di idoneità. Ma anche stabilito che chi circola per esempio in bicicletta alterato dall'alcol avrà le stesse conseguenze sfavorevoli sulla patente posseduta previste per chi guida un mezzo a motore in stato di ebbrezza. Viceversa il pilota del ciclomotore alterato subirà le analoghe misure previste dal codice per chi guida un normale veicolo nelle stesse condizioni. *Stefano Manzelli*

ITALIA OGGI

La direttiva del presidente Tullio Lazzaro punta sulla formazione e la riqualificazione

Corte dei conti, risorse a dieta

Alla Corte dei conti si richiedono sempre maggiori competenze, nonostante gli stanziamenti messi a sua disposizione dal ministero dell'economia si riducano ogni anno. Ma l'aumento delle competenze e la contestuale riduzione delle risorse disponibili rappresentano, per la Corte, una sfida da cogliere ed onorare nell'interesse generale di tutti i cittadini. Occorrerà un forte impegno congiunto, sia del personale di magistratura che di quello amministrativo che migliori le funzioni demandate alla Corte così da ottenere sempre maggiore credibilità e rispetto da parte dei cittadini che guardano con grande fiducia al ruolo della Corte. Lo ha messo nero su bianco il presidente della Corte dei conti, Tullio Lazzaro, nella stesura della direttiva per l'azione amministrativa 2009 della magistratura contabile. Nell'attuale assetto istituzionale, scrive Lazzaro, alla Corte dei conti si demandano nuove e delicate competenze questo fa sì che occorre corrispondere all'aspettativa dei cittadini, un'efficace e attenta vigilanza sull'impiego delle risorse pubbliche. Ma occorre fare di conto anche allo stanziamento 2009 messo a disposizione della Corte dal Mineconomia.

Una riduzione del 10% rispetto alle risorse del 2008. È evidente che la Corte, pur adeguandosi alle misure di contenimento della spesa pubblica contenute nel decreto legge n. 112/2008, «assicurerà il regolare ed efficace svolgimento di tutte le proprie funzioni, anche quelle che il parlamento vorrà affidargli». È una sfida, ammette Lazzaro, che la Corte «coglierà e onorerà nell'interesse generale di tutti i cittadini». Un obiettivo che dovrà raggiungersi attraverso tre direttrici prioritarie. La valorizzazione del personale, l'implementazione delle risorse strumentali.

IL PERSONALE. Riclassificare il personale nel nuovo ordinamento professionale, anche recuperando le professionalità non più presenti nell'ordinamento interno della Corte, ma che, in alcuni settori sono necessarie (statistico, biblioteconomia), rappresenta per la Corte un'opportunità «dall'elevato valore strategico». Pertanto, si legge nella direttiva, si dovranno concretizzare le iniziative che daranno forma al processo di formazione e riqualificazione del personale. Il tutto senza dimenticare che andrà perseguito un utilizzo ottimale del personale, facendo sì che ogni dipendente, in relazione alla specifica professionalità vantata, venga assegnato ad articolazioni interne ove sia in grado di assicurare il massimo contributo. Il personale della Corte in possesso di lauree o di diploma in materie economico-statistiche, andrà, pertanto, impiegato nell'area del controllo. Ciò si potrà realizzare attraverso un puntuale e costante monitoraggio dei titoli di studio e professionali posseduti dal personale dipendente, così da raggiungere l'obiettivo di importanti ricadute sull'efficacia ed efficienza delle attività istituzionali.

LE RISORSE STRUMENTALI. Il presidente Lazzaro rileva che l'ottimizzazione della spesa è la parola d'ordine. In quest'ottica, via libera all'utilizzo dei servizi «Voce tramite protocollo internet» (VoIP), così da ridurre le spese per comunicazioni interne all'istituto, così come è ritenuto uno strumento fondamentale l'elaborazione dei piani triennali sulle spese (previsti dalla legge finanziaria 2008) quale strumento fondamentale per la pianificazione delle uscite senza intaccare l'efficacia delle funzioni della Corte. In questo quadro, la direttiva indica che è necessario altresì ridurre l'impatto ecologico e i costi generali di gestione del parco automobilistico, garantendo sempre maggiore spazio alle vetture ecologiche. Infine, la «visibilità» della Corte. In ossequio alle prescrizioni della legge n. 15/2009, le pubbliche amministrazioni dovranno garantire la massima trasparenza nella propria organizzazione ed attività, anche attraverso «la totale ed agevole accessibilità dei siti internet istituzionali».

Da ciò, si legge nella direttiva in esame, rivestirà «importanza strategica» il restyling del sito web della Corte dei conti, che dovrà trasformarsi in un vero e proprio «portale istituzionale», per consentire l'immediata disponibilità di tutte le informazioni, comprese quelle inerenti i dati relativi ai servizi resi a tutti gli utenti interessati, siano essi cittadini, professionisti o anche operatori della pubblica amministrazione.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Testo unico sulla sicurezza: gli obblighi degli avvocati (e degli altri professionisti)

di Gianluca Gambogi – Avvocato in Firenze

A) LE NUOVE NORME IN TEMA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO.

Com'è noto nelle ultime fasi della precedente legislatura è stato approvato il D.Lgs. 9/4/2008, n. 81, recante norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. La normativa in questione è estremamente complessa e non è un caso che abbia posto vari problemi interpretativi sin dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. In questo periodo, ad esempio, si discute se alcuni tra i più importanti obblighi previsti dalla nuova normativa debbono ritenersi immediatamente vigenti anche per quei datori di lavoro con meno di 10 dipendenti tra i quali, salvo rarissime eccezioni, rientrano certamente i professionisti.

Vero è che in linea generale alcuni dei problemi potranno in qualche modo essere risolti anche con l'ausilio della giurisprudenza venutasi a formare rispetto ad analoghe previsioni normative vigenti dapprima con il D.P.R. n. 547/1955 e successivamente con il D.Lgs. n. 626/1994, ma è altresì vero che alcune questioni sono obiettivamente nuove ed anche di difficile soluzione.

Si consideri inoltre che, così come le precedenti normative, anche il nuovo D.Lgs. prevede sanzioni penali tese a reprimere condotte poste in violazione di determinati obblighi.

Con l'emanazione del Decreto Legge n. 207/2008, cosiddetto 'Mille proroghe', si è deciso - forse anche proprio in considerazione delle questioni interpretative sorte - un differimento di alcuni degli adempimenti previsti dalla nuova normativa. In virtù dell'art. 32 del suddetto 'Mille proroghe' alcuni adempimenti decorreranno infatti anziché dal Gennaio scorso, dal 16 Maggio 2009. La norma, in particolare, specifica che, proprio da tale data troveranno applicazione tutti quegli obblighi relativi alla valutazione dei rischi indicati nell'art. 28, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 81/2008. Trattasi, in buona sostanza, di quegli obblighi che riguardano la valutazione di rischi che possono incidere sulla sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa nonché di ulteriori obblighi relativi all'indicazione delle misure di prevenzione e protezione attuate.

Vi sono inoltre altri e diversi obblighi (sempre riconducibili all'art. 28, commi 1 e 2), relativi all'individuazione di misure opportune per garantire il miglioramento dei livelli di sicurezza ed anche obblighi che attengono all'individuazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e all'individuazione di quelle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici.

B) LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: ATTIVITÀ NON DELEGABILE DAL DATORE DI LAVORO.

Ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. a) del più volte citato D.Lgs. n. 81/2008, la valutazione dei rischi sopra indicata è un obbligo facente capo al datore di lavoro e per di più non delegabile. Ciò significa, in altre parole, che tutte quelle attività previste dal sopra richiamato art. 28 in ordine alla elaborazione del documento valutativo dei rischi sono da ritenersi sussistenti direttamente sul datore di lavoro.

L'art. 29 del D.Lgs. stabilisce invece le modalità di effettuazione della valutazione del rischio e, a tal proposito, evidenzia come il datore di lavoro compia tale attività in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e sicurezza ed anche con il medico competente laddove vi siano casi che, sulla base della normativa vigente, prevedano la sorveglianza sanitaria.

Il documento che indica la valutazione dei rischi non è certamente immutabile nel tempo poiché, proprio l'art. 29, comma 3, prevede che lo stesso debba essere rielaborato ed aggiornato in occasione di eventi

modificativi quali, ad esempio:

- a) la modifica dei processi produttivi;
- b) la modifica dell'organizzazione del lavoro;
- c) l'evoluzione della tecnica.

È questione particolarmente discussa, proprio in questi giorni, come rappresentato all'inizio del breve commento, se questo particolare aspetto della nuova normativa, quello cioè legato alla valutazione dei rischi, debba ritenersi immediatamente esigibile anche da parte di quei datori di lavoro con meno di 10 dipendenti. L'interesse è particolarmente forte per quanto riguarda quei professionisti (avvocati, commercialisti, notai ed altri ancora) che svolgono la loro attività anche con un'organizzazione che prevede alcuni dipendenti, normalmente in numero inferiore alle 10 unità.

Taluni ritengono che la nuova normativa sia immediatamente applicabile anche a questi datori di lavoro per i quali quindi, stando al suddetto orientamento, entro il 16 Maggio 2009 si dovrà procedere alle incombenze sopra evidenziate.

C) L'ECCEZIONE RAPPRESENTATA DALL'INDIVIDUAZIONE DELLE PROCEDURE STANDARDIZZATE DI VALUTAZIONE.

A parere di chi scrive tale interpretazione appare però eccessivamente rigorosa e, forse, neppure aderente con il dettato normativo.

Giova infatti ricordare che proprio l'art. 29 del D.Lgs. n. 81/2008, prevede, al comma 5, che: *"I datori di lavoro che occupano fino a 10 lavoratori effettuano la valutazione dei rischi di cui al presente articolo sulla base delle procedure standardizzate di cui all'art. 6, comma 8, lett. f)"*.

Orbene proprio l'art. 6, comma 8, lett. f), stabilisce che la commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro, che opererà presso il Ministero del Lavoro, dovrà elaborare, entro e non oltre il 31 Dicembre 2010 le procedure standardizzate di effettuazione della valutazione dei rischi richiamate dall'art. 29, comma 5 e, a tal proposito, dovrà tener conto dei profili di rischio e degli indici infortunistici di settore. Dal combinato disposto delle due norme parrebbe quindi che i datori di lavoro con meno di 10 dipendenti (fatta eccezione per alcune categorie particolari di datori di lavoro indicate nell'art. 31 del D.Lgs. n. 81/2008 e che non riguardano certo i professionisti) non debbano al momento elaborare alcun documento di valutazione del rischio, posto che questa specifica valutazione deve basarsi su procedure standardizzate che sono ancora assai lontane dal venire alla luce (almeno per quanto lo scrivente ha potuto verificare) e che comunque dovranno essere elaborate entro il 31 Dicembre 2010. Del resto una simile interpretazione (quella cioè di escludere, al momento, qualsiasi obbligo specifico verso i professionisti datori di lavoro con meno di 10 dipendenti) trova conferma nel fatto che sino alla scadenza del diciottesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del Decreto Interministeriale di cui al citato art. 6, comma 8, lett. f) (quello che indicherà le procedure standardizzate), e comunque non oltre il 30 Giugno 2012, i datori di lavoro in questione potranno autocertificare l'effettuazione della valutazione del rischio.

Ne consegue che anche l'autocertificazione (contrariamente a chi ritiene che sia immediatamente esigibile) sarà da redigere sulla scorta delle procedure standardizzate attualmente in fase di studio e pare pertanto incongruo ritenere che detto onere possa ritenersi già sussistente, allorquando non sussiste, almeno per ora, il supporto logico necessario sul quale l'autocertificazione medesima deve basarsi.

Pare quindi più corretto ritenere che per quei datori di lavoro indicati nell'art. 29, comma 5, l'obbligo di valutare il rischio, anche mediante autocertificazione, possa ritenersi al momento non sussistente, almeno sino a quando non entrerà in vigore il Decreto Ministeriale che dovrà indicare le procedure standardizzate.

ITALIA OGGI

In Piemonte un progetto che agevola l'accesso dei cittadini agli uffici

Un portale per la giustizia

Accordo tra Corte d'appello e Aste giudiziarie

Nella giustizia piemontese la pubblicità giudiziaria dà una mano all'on-line. Succede nel distretto della Corte d'appello di Torino dov'è stato appena inaugurato il portale www.giustizia.piemonte.it. Il progetto nato nel 2008 per volontà del presidente della Corte d'appello di Torino, Mario Novità, è realizzato e gestito da Aste giudiziarie Spa come contropartita della pubblicità garantita dalla visibilità delle vendite sui vari siti degli uffici. In questo modo Corte e uffici si sono assicurati presenza e aggiornamento costante su internet, accessibilità dei cittadini alla pa e fruibilità dei servizi messi in rete. In linea ci sono ora la Corte d'appello di Torino e tutti gli uffici giudiziari del distretto uniti tra loro attraverso il portale. Lo sviluppo e l'attuazione dell'iniziativa verso gli Uffici si basa sull'offerta non vincolante di adesione da parte degli stessi ai servizi di pubblicità delle vendite giudiziarie su internet, promuovendo la loro adozione sistematica. Da tale attività la società ricava le risorse necessarie per offrire gratuitamente lo sviluppo dei siti internet e dei servizi integrati, nonché il loro aggiornamento costante. Il progetto è nato dalla collaborazione del privato con la presidenza e i dirigenti amministrativi dei vari uffici, Corte d'appello, procura generale, tribunali e procure sotto la direzione e il controllo dei magistrati referenti per l'informatica a livello distrettuale e dei tribunali con la partecipazione dei rappresentanti del Cisia e altri soggetti interessati dai vari Uffici.

Tra gli Uffici aderenti la Corte d'appello di Torino, la procura generale, il tribunale e la Procura della Repubblica di Torino, il Tribunale per i minorenni e la procura presso il Tribunale per i minorenni con la maggioranza tra tribunali e procure distrettuali. La storia della società che gestisce il portale omonimo www.astegiudiziarie.it specializzato nella pubblicazione delle vendite lo mette al primo posto per ampiezza e consultazioni viste le 9,7 milioni di pagine consultate in media tra fine 2008 e inizio 2009. Primo in lista tra i principali motori di ricerca alla voce «aste», allargando la partecipazione alle vendite da parte di qualunque potenziale interessato, contribuisce alla maggiore trasparenza del settore colmando il divario informativo esistito per molto tempo che teneva il privato cittadino lontano dalle vendite giudiziarie.

La gestione del portale è stato affiancata alla fine degli anni 90 da una specifica azione di supporto agli Uffici, «Progetto Tribunali», volta a colmare il vuoto informativo su internet relativo agli stessi e quindi allo sviluppo del loro sito internet ufficiale. Nel 2007 il sito internet www.astegiudiziarie.it con oltre 50 modalità di ricerca diverse e 316 aree indipendenti, è stato premiato all' e Content Award Italy, premio per il miglior contenuto in formato digitale, nell'ambito della categoria guadagnandosi il terzo posto dopo il sito dei carabinieri e della polizia di stato. Oggi la società gestisce lo sviluppo dei siti e dei servizi informativi di decine di tribunali di ogni parte d'Italia tra cui Torino, Roma, Bari, Brescia, Trieste, Catania oltre alla realizzazione e gestione dei siti di otto distretti di Corte d'appello. A tutto questo si aggiunge anche la possibilità di consultare on-line gli atti procedurali da parte dei soggetti autorizzati, insieme all'attivazione di strumenti di controllo e di comunicazione tra uffici, giudici, professionisti incaricati e soggetti terzi. Sono inoltre messi a disposizione dei professionisti, strumenti per l'elaborazione dei documenti secondo gli standard informativi e le specifiche tecniche rese note dal ministero per l'interoperabilità tra i sistemi informativi necessaria all'interfaccia dei modelli prodotti dal sistema con il programma ministeriale. Superate infatti le verifiche ministeriali in tema di interoperabilità, la società partecipa alle sperimentazioni e verifiche previste per l'interoperabilità con il sistema ministeriale «Siecic» in materia di pct. A cominciare dalle banche dati specialistiche, attivazione di canali informativi utili a cancellerie e professionisti come la pubblicazione sul sito dei rinvii d'ufficio di udienza. Alla Corte d'appello e al Tribunale di Torino, è stato messo in rete il bollettino, prima consultabile soltanto all'interno della rete del palazzo di Giustizia e ora invece consultabile anche in modalità riservata direttamente da internet. *Marzia Paolucci*